Anno XXXVIII — Mercoledì 7 Ottobre 1885 — N. 232

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le elezioni in Francia

I risultati sinora noti delle elezioni francesi sono tali che giustificano pienamente le apprenzioni con cui sono accolti dai giornali repubblicani — i quali riassumono la situazione in un lugubre pronostico: *Fu una brutta giornata per la Repubblica.*

Si calcola che i partiti monarchici coalizzati possano contare di avere sino da ora assicurati oltre 200 seggi nella nuova Assemblea. — Son molti.

Ma è probabile assai che il loro numero si accresca nei ballottaggi pendenti, e in ispecial modo in quei dipartimenti ove la lista conservatrice si trova di fronte alle liste radicali, socialiste ed anarchiche.

Accade sempre così quando un partito ottiene in una lotta elettorale una vittoria tanto importante, quanto impreveduta — essa esercita una influenza grandissima sui ballottaggi — che ridonda sempre a vantaggio del partito vincitore.

Questo risultato era pure nell' ordine logico e naturale delle cose.

Le pretese dei radicali, gli eccessi utopistici dei loro programmi, le tempestose intemperanze degli anarchici, le crescenti esigenze delle classi popolari, le minaccie dei socialisti, lo orgie della stampa radicale, dovevano produrre la reazione nella grande massa del popolo francese — il quale dallo stato di orgasmo e di precarietà che radicali, socialisti e anarchici hanno creato nel paese, vede isterilirsi la prosperità nazionale senza averne compenso neppure in quella gloria patria di cui la Francia fu ed è sempre generosamente desiderosa.

Era facile quindi prevedere che la nobile *inferma*, non potendo *trovare posa sulle piume* — tentando di *dar volta, scherma il suo dolore.*

D' altronde avviene sempre così.

I più formidabili alleati dei conservatori, i più efficaci collaboratori di ogni reazione sono sempre stati i radicali — il più grande nemico, il più grande ostacolo ai loro disegni, le reazioni conservatrici, lo trovarono sempre in quei Governi che seppero tener testa ai radicali e frenarne le speranze.

Questo il Grevy e i suoi Ministeri, specialmente questi ultimi non seppero fare — e ne scontano ora le conseguenze.

Per ispiegarle basta osservare quanta strada nel ripido pendio delle concessioni ai rivoluzionari siasi fatta, da quando Gambetta consacrava tutto il suo ingegno — e non ci voleva di meno — tutta la sua eloquenza, per ottenere l' amnistia pei comunardi, al giorno 4 ottobre 85, in cui i più noti comunardi figuravano in tutte le liste radicali.

Si rimprovera oggi al partito repubblicano di non essersi presentato alle urne concorde e compatto e si fa risalire quindi ad esso la responsabilità dei risultati di domenica.

In parte è vero — ma è anche vero che furono le intemperanze, e le follie dei radicali che resero impossibile la concordia dei repubblicani — perchè il rivoluzionarismo anarchico e socialista si cacciò come un cuneo nelle compagine del grande e complessivo partito repubblicano — e lo tenne necessariamente diviso.

Fu una giornata cattiva per la Repubblica. Ma in realtà che cosa ha dato la Repubblica alla Francia?

La dittatura di Thiers, il militarismo di Mac-Mahon, il settennato imbelle di Grevy — all' interno.

All' estero..... disfatte — umiliazioni — e rassegnazioni male dissimulate da audacie false e sconsiderate, alle quali succedettero sgomenti insensati — ma credito, rispetto, autorevolezza, influenza.... niente.

Quale diritto ha dunque di ispirare fiducia alle popolazioni francesi?

E dire che quella Repubblica lì.... nell' ultima fase specialmente — in quella che preparava dolcemente l' avvenimento del radicalismo — era l' ideale di certi nostri radicali... — e di qualche loro giornale.

In quanto a noi, come italiani, non sappiamo in coscienza condividere le apprensioni e gli sgomenti a cui parecchi giornali sono in preda per questa alzata di scudi dei conservatori in Francia.

Se essa produrrà il benefico effetto che noi vedendo in prospettiva qualche lontano pericolo, metteremo un po' giudizio e lasceremo da parte lotte intestine ed infeconde, tanto meglio.

Tutti poi, italiani, francesi, possono apprendere da quanto avviene, in quali acque vanno a trovarsi i paesi che non sanno mettere a tempo un argine alla licenza e alla prepotenza della piazza, camuffate da libertà.

Ecco gli ultimi telegrammi della *Stefani*:

Parigi 5. — Si trovano in ballottaggio Brisson (presidente del Consiglio) nel Cher, Floquet (presidente della Camera) nei Pirenei orientali. Cochery *(opportunista)* a Lorient. Brisson sarà però eletto.

Dispacci dalla Côte du Nord e dall' Ardèche annunziano essere assicurate le liste conservatrici.

Nel dipartimento di Maine-et-Loire vennero eletti i conservatori. Allain Targè (ministro dell' interno) non è stato eletto.

Parigi 5. — I giornali repubblicani riconoscono che la giornata è cattiva per la repubblica e i monarchici nel successo inatteso dicono che la discordia dei repubblicani è causa dello scacco degli opportunisti e dei radicali.

Gli opportunisti ed i radicali si attribuiscono scambievolmente della responsabilità dello scacco.

Parigi 5. — Il *Temps* reca i risultati di 72 dipartimenti che danno sopra 448 seggi 186 ballottaggi e 262 elezioni definitive. Queste dividonsi in 133 di conservatori. 129 di repubblicani. I conservatori guadagnano 66 seggi.

Sembra però che il *Temps* calcoli come definitive le elezioni del Nord dove i conservatori hanno la maggioranza, ma non si conoscono i risultati definitivi.

Parigi 5. — Non rieletti nell' Herault, Déves, Ribot, Rouvier.

Il ministro Sarrien (poste e telegrafi) è eletto.

Parigi 5. — Secondo i risultati di 79 dipartimenti i conservatori guadagnano 84 seggi, se si contano il Nord e Pas de Calais ove hanno la maggioranza certa, ma qualche ballottaggio è possibile.

Parigi 6 — La *République Française* riconosce che i conservatori formeranno oltre il terzo della nuova Camera, ciocchè è un pericolo grave pel parlamento. Scongiura i repubblicani ad unirsi pei ballottaggi.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel* pubblica il risultato di 85 dipartimenti: eletti 135 repubblicani e 164 conservatori. 210 ballottaggi. Mancano i risultati dei dipartimenti: Senna, Corsica, Finisterre, Haute Garonne e Haute Loire.

Credesi che la convocazione della Camera sarà fatta alla metà di novembre.

Parigi 6. — Risultato di 86 dipartimenti: 135 repubblicani e 174 conservatori. 210 ballottaggi avendo Finisterre eletto dieci conservatori.

IL COLERA IN DECADENZA

Caro Direttore,

Lunedì visitai gl' infermi colerosi di Mezzogoro, nel comune di Codigoro, e ieri quelli di Madonnina, nelle frazioni di Ruina e di Ro, comune di Copparo. Vidi necessariamente uno spettacolo doloroso; molto meno però di quanto si è veduto in altri tempi ed in altri luoghi; perchè il colera è in sul decrescere, o finire del tutto, in ambedue i luoghi da me visitati; e per la ragione più generale che le malattie epidemiche, in Europa, perdono di intensità in ogni loro successiva invasione.

Ciò che il flagello presenta di più insolito nei due comuni afflitti è, non già il numero assoluto delle vittime, che non è grande, ma il numero relativo di esse, paragonato alla totalità della popolazione locale.

Il paesello di Mezzogoro numera appena seicento abitanti: or bene; sessantaquattro fra essi sono stati colpiti dal colera, e ne sono morti a quest' ora ventotto; si prevede la vicina morte di altri quattro incirca; ciò che darebbe trentadue morti in tutto fra sessantaquattro casi, cioè l' ordinaria proporzione di una metà: ma sessantaquattro casi, in una popolazione di 600, è più del dieci per cento. A questo saggio si sarebbero avuti in Italia tre milioni di casi. Ciò che è più singolare ancora si è che i casi di colera si sono tutti verificati in una sola metà del paese: a Mezzodì della Chiesa; l' altra metà è immune.

A Ruina e Ro il morbo ha devastato un' area meno estesa ancora, ma con intensità relativa maggiore; perchè non si tratta che di un piccolo gruppo di case, in una località chiamata la Maddonina, che appartiene in parte a quella di Ro. Ora in questo gruppetto di case, dal primo giorno dell' invasione, che fu il 20 di Settembre, sino a ieri, vi sono stati ben venti casi, e fra essi più della metà hanno avuto esito letale, perchè i morti erano già stati undici sino al momento della mia visita ieri: ed era già in agonia una giovine, la quale alle fattezze del volto mi parve di venti anni incirca. Erano strazianti le grida di sua madre, che diceva: Maddona santa! l' altro giorno ho perduto il marito; adesso se ne va questa cara figlia, che mi aiutava nel lavoro! Chi penserà più a me? La consolammo e quietammo alla meglio che si poteva. S' intende che anche il marito le era morto di colera; ma è cosa curiosa che nè i convalescenti, nè i superstiti delle famiglie percosse sanno che è il colera; non si è voluto dirlo per non ispaventarli di più.

Ieri erano a Ro il Prefetto, e il commendator Noghera; ed ebbero ancor essi la consolazione di apprendere che da quattro giorni in qua non vi sono stati nuovi casi. Le cure delle autorità, e dei filantropi volontarii, per gl' infermi, e per le loro infelici famiglie, sono lodevolissime nelle piccole località di Mezzogoro e di Ro o Ruina, come nella grande città di Palermo: ma ora fa d' uopo cercar le cause del male, e prevenirle. Torno a battere per un momento il mio chiodo. Una delle cause è incontrastabilmente l' acqua cattiva: portatene della buona.

FILOPANTI

CONFESSIONI DI UN DEMOCRATICO

Dalla Romagna, che si dice focolare della democrazia più radicale, ci giunge un libretto assai curioso.

Questo libretto è intitolato: *La Falsa Democrazia*, ed è stampato a Ravenna, nella Tipografia Tirardini.

L' autore è un pretto democratico.

Egli racconta anzi come si fece democratico e in un punto del suo scritto dice: « Io combatterò sempre il principio monarchico perchè credo con Garibaldi (!?) che la monarchia sia oggi un anacronismo, ma mi dichiaro ammiratore del cittadino Umberto (!), la cui lealtà e gentilezza non può esser posta in dubbio. »

Non sappiamo dove e quando Garibaldi abbia detto che la Monarchia è un anacronismo, ma... tiriamo via.

L' importante è questo: che dal nuovo scritto si rileva ciò che molti già sanno, cioè, che, se in tutti i partiti ci è del putrido, nel partito così detto democratico è talmente soverchiante che i sinceri democratici sono stomacati dal vedere tanta ignoranza, tanta bassezza d' animo e di abitudini, tanto eccesso di crapule cercare rifugio nelle loro file.

Ma nessuno potrà dir queste cose con più autorità e competenza del democratico romagnolo.

Egli dunque principia così:

« Cicerone, mi pare, diceva che è turpe cosa rimproverare i difetti degli altri e non ricordarsi dei proprii. È verissimo. Noi democratici, ad esempio, rivediamo le buccie a questo e a quello, e non pensiamo mai a riveder le nostre. Dico *noi democratici* per modo di dire: ordinariamente la maggior parte di quelli, che rappresentano oggi la democrazia, non sono che ignoranti volgari od ambiziosi arruffa popoli.

« Parlo chiaro, come si vede, e dico cose e constaterò fatti che non vorrei dire e constatare. Credo di rendere un servigio al mio paese ed alla vera democrazia, nelle file della quale mi onoro di militare. Ho molta pratica di associazioni democratiche e *cose simili*. Non ho in animo di suscitare scandali, e quindi mi asterrò dal nominare persone e dallo specificare fatti.

« Sono democratico puro e democratico divenni non per imbeccata ricevuta da alcuno, ma per mia elezione. Prima di dichiararmi tale studiai in qualche modo la questione ed esaminai con animo sereno le ragioni *pro* e *contra*. Mio padre, antico soldato di Carlo Alberto e lealmente e disinteressatamente devoto alla Casa di Savoia, non poteva certo contribuire e non contribuì a secondare le mie inclinazioni: anzi le avversò e le avversa. Lo dico per provare che fu proprio

per intima convinzione e per istudii, se non profondi, sereni e coscienziosi che io divenni democratico: e così la democrazia mi ebbe sotto il suo gonfalone.

« Mi associai ben presto a coloro che reputai fossero miei compagni di fede. Povera purezza dei miei ideali, povere le mie illusioni da fanciullo! Credevo di trovare dei fratelli e non trovai che dei cattivi compagni, credevo di trovare delle persone istruite ed intelligenti e trovai chi mi parlava di politica senza saper la grammatica o chi chiamavasi repubblicano o socialista o magari repubblicano-socialista (!!!) senza sapere che sia repubblica, che sia socialismo. Trovai della gente che dalla mattina alla sera predica la libertà, la concordia, e che, in omaggio alla libertà, si mostra intollerante delle altrui opinioni, della gente che, in omaggio alla concordia, si divide e suddivide in mille chiesuole, in mille piccole associazioni che si muovono tra loro guerra ostinata.

« Trovai dei rivoluzionari che vogliono la rivoluzione per desiderio di private vendette; trovai delle persone che predicano la giustizia, l'imparzialità e che non riconoscono per buone, per saggie altre persone all'infuori di quelle che la pensano come loro: trovai della gente che si scaglia contro la corruzione, contro il vizio e che per due lire venderebbe la coscienza e che non si vergogna di perdere buona parte del giorno nelle bettole e nei lupanari. Trovai della gente che vuole abbattere gli idoli e intanto ne crea degli altri....

« E vero che del marcio ve ne ha in tutti i partiti, i quali non devono assolutamente essere giudicati dagli uomini che li compongono: che se noi dovessimo giudicare la democrazia da coloro che oggi si chiamano democratici, povero noi!... Nelle file della democrazia militano ed hanno militato gli uomini più illustri: ma all'ombra di molti nomi cari e venerati quanti pigmei si nascondono e quanti farabutti!

« Sono verità dolorose che io paleso anche perchè si sappia da coloro, che se ne fanno arma non cavalleresca per combattere la democrazia, che i veri democratici sono i primi a deplorare che un partito dai nobilissimi ideali sia in sostanza rappresentato e disonorato da certi uomini... »

E passiamo ad altro non men vere osservazioni:

« Il maggior contingente alle forze della democrazia è dato dal basso popolo. Il basso popolo giace oggi in uno stato deplorevolissimo di ignoranza: cuori nobili e generosi ed anime elette sono pur troppo per buona parte abrutiti dalla più crassa ignoranza. Con qualche parola a *sensation*, con qualche promessa allettatrice è facile indurre quei poveri diavoli ad ascriversi ad una Associazione *ribelle al Governo*: eppoi il fatto stesso di far parte di una Associazione costituisce per loro un onore.

« Così essi vengono nei sodalizi, sentono a discorrere di politica e non ne capiscono quasi mai niente, e nessuno pensa ad educarli, ad istruirli, a metterli in grado di capire.

« Io per me vorrei che, prima di parlare ai nostri popolani di monarchia, di repubblica, di socialismo e di altre simili cose, si insegnasse loro un qualche cosa....

« E quale istruzione politica volete mai che si acquisti o si formi chi manca di quelle elementari cognizioni che aprono il cervello e dirozzano l'intelletto? Epperò cresce della gente che non ha idee fondate.

« Questa, senza conoscerne la vita senza averne mai letto le opere, ti risolve i problemi, sui quali suda lo scienziato e l'erudito, con due parole: benedetti loro!..

« Educare, istruire il popolo: questo sarebbe il vero compito della democrazia, che oggidì purtroppo non pensa che a perdere del tempo prezioso nelle dimostrazioni, che delle processioni hanno ereditato il carattere, nelle inaugurazioni di lapidi e di statue, nei banchetti, nelle riunioni infruttuose, nelle inutili zuffe coi birri.

Nella democrazia vi hanno uomini d'ingegno e di studi, ma pochi li comprendono perchè il loro linguaggio non è, non può e non deve essere alla portata di tutti: e quei che non comprendono, lungi dallo sforzarsi per acquistare le cognizioni necessarie, applaudono a chi meno intendono misurando la sapienza di un individuo dalla loro ignoranza. Fate a quella gente un discorso, adoperando le parole più difficili che vi capitano sulle labbra e vedrete che lì per lì vi proclamano uno scienziato, un pensatore! E così è che molti democratici acquistano nome e fama immeritata. »

Non potrebbe esser più esatta la pittura della intolleranza de' democratici:

« Ordinariamente nelle file dei democratici vi è una inqualificabile intolleranza delle idee altrui.

« Si predica, come ho già detto, la libertà, ma si è meno liberali degli altri. Non è padrone un Tizio qualunque di esporre un'idea contraria alla vostra che subito gli si risponde colle cattive maniere, e invece di tentar di convincerlo della bontà di una data opinione si cerca di imporgli l'opinione propria. Eppoi bisognerebbe sentirli: se le loro speranze fossero realizzate, si godrebbe minore libertà che sotto i tedeschi: il prete non sarebbe padrone di far il prete, un monarchico non sarebbe padrone di volere la monarchia. Sono cose che deploro con franchezza, io, che amerei libertà per davvero e per tutti, come deploro che certuni sedicenti democratici si permettono di scendere perfino a vie di fatto contro chi, avendo opinioni contrarie alle loro, convenientemente e pacificamente le manifesta. »

E bene ispirate sono queste parole rivolte a coloro che fanno democratico sinonimo di mascalzone e con la democrazia vorrebber giustificare la loro saggezza e abiettezza di modi:

« Compiango coloro che fanno consistere la loro democrazia nella cravatta, nel fazzoletto rosso, nell'indirizzo di una lettera o, quel che è peggio, nella trivialità dei modi: è democrazia molto malintesa!

« Impariamo il buon tratto dall'aristocrazia e ci chiamino pure democratici in *coda di rondine* e in guanti bianchi: il vero democratico deve essere un perfetto gentiluomo, e, senza mai transigere colle proprie opinioni, deve saper stare con tutti e dovunque, nel salotto elegante e nella riunione politica. Democrazia non vorrà mai dire negazione di quelle regole di creanza e di gentilezza, che devono conoscere le persone per bene....

« Altra cosa da deplorare si è che si voglia sempre e in tutto fare della politica, anche quando la politica c'entra come i cavoli a merenda. I democratici in generale giudicano uomini e cose a seconda delle loro opinioni politiche: così se un democratico è un cattivo letterato, perchè è democratico deve essere buono; e se un monarchico è buono, perchè è monarchico deve essere cattivo..... »

Così parla un democratico: ci duole che lo spazio non ci consenta di farlo parlare di più. Ma la predica è buona e ci par già sufficiente.

Pur troppo sarà inutile perchè rivolta a gente di dura cervice. *(Vedetta)*

IL CHOLERA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5:

Provincia di Palermo. — 135 casi e morti 51.

A Monreale (Bocca di Falco) casi 25 e morti 8.

Provincia di Massa, casi 1 morti 2.

Provincia di Modena, casi 2.

Provincia di Parma, casi 5, morti 4.

IN ITALIA

ROMA 5 — Le notizie sulle elezioni francesi fecero impressione, specialmente la non rielezione di alcuni ministri.

Un telegramma da Parigi all'*Osservatore Romano* dice: » Prevedesi che, se nella nuova Camera i candidati conservatori si coalizzassero coi radicali, sovverchierebbero il partito ministeriale. »

— Robilant si recherà a Stradella, e andrà poi a Monza a prestare giuramento a S. M. il Re; quindi verrà a Roma, probabilmente per domenica. Non può essere fondata la voce raccolta dal *Fanfulla*, secondo la quale Robilant si recherebbe a Berlino per conferire col principe di Bismarck sugli affari d'Oriente.

— La *Rassegna* crede che non possa tenersi lungamente vacante l'Ambasciata di Vienna, stante la sua importanza.

— Dietro ripetute premure del ministro Coppino, la Facoltà giuridica dell'Università di Roma si adunerà onde deliberare circa la cattedra di diritto penale lasciata vacante dall'on. Nocito.

— Il *Messaggiero* venne sequestrato per un articolo relativo alla non andata del Re a Palermo.

— Oggi il treno maremmano si sviò a Palidoro. N'ebbe danno solo il materiale; e si fece il trasbordo.

RAVENNA 5 — Ieri, nella campagna delle Alfonsine, è avvenuto un truce fatto. Un proprietario quistionava con un contadino, quando il figlio di questo assalì con una scure il proprietario e l'uccise.

FIRENZE 5 — Oggi a mezzogiorno, nel teatro Salvini, il noto professore d'ipnotismo e magnetismo Zanardelli stava manipolando del gaz idrogeno occorrente per gli esperimenti dei quadri dissolventi.

A un tratto, il recipiente contenente il gaz scoppiò: il gaz si accese con forte scoppio. I vetri del teatro andarono in pezzi; i muri furono qua e là screpolati. Il povero Zanardelli cadde a terra col viso e le gambe gravemente bruciacchiati. Versa in grave stato.

— Vi fu oggi uno sciopero di venditori di giornali, che per futili motivi rifiutaronsi di vendere l'*Elettrico*.

PALERMO 6 — Pare imminente il ritorno delle squadre sul continente: esso sarebbe affrettato anche dall'essere sorti certi screzi tra l'on. Cavallotti e il nostro Sindaco duca di Craco.

La squadra di Cavallotti partirebbe domani mercoledì, quella di Pantano, giovedì.

Dal rimanente dell'isola le notizie che giungono, accennano ad un estendersi a incrudelire del morbo.

PALLANZA — Un tragico fatto è avvenuto a Stresa. Un carabiniere, avendo esploso volontariamente parecchi colpi di rivoltella contro alcuni suoi compagni di arme, uccise un popolano.

La popolazione è allarmatissima per questo fatto, che ha destato in tutti una viva commozione.

ALL'ESTERO

PARIGI 5 — Il risultato finora conosciuto delle elezioni produce stupefazione e sgomento.

I repubblicani confessano che ieri fu una giornata cattiva per la Repubblica.

Nessuno si attendeva questo risultato. I conservatori affermano di avere già 202 eletti. Guadagnano realmente finora 71 seggi.

I repubblicani perdettero vari dipartimenti, fra i quali quelli delle Landes, dei Bassi Pirenei, dell'Eure della Somme, ecc.

Caddero Ribot, Rouvier, Devès, e i 3 ministri Goblet, Mangon e Legrand.

Anche nei dipartimenti i repubblicani furono vinti da minoranze monarchiche enormi.

Sessanta Sezioni di Parigi, essendo state abbandonate stanotte dagli scrutatori, si suggellarono. Ciò ha cagionato che lo spoglio non fosse finito.

Pare che sieno alla testa degli eletti parigini Lockroy, Floquet, Allain-Targè, Brisson, Clemenceau, Hervè, Calla.

Il *Pays*, la *Patrie* (bonapartisti) il *Francais* e la *Gazette de France* (realisti) vedono già la Repubblica atterrata addirittura.

Il *Pays* dice:

« Ferry e gli altri scampati dalla battaglia sono nostri prigionieri! »

Il *Gaulois* illuminò la facciata del suo ufficio. Al disopra della porta brillava un iscrizione formata di fiammelle di gaz la quale diceva: « *I deputati monarchici sono 175! Viva la Francia!* » Quella iscrizione era sormontata da un gallo. Alcune persone sul peristilio gridarono: *Evviva il re!*

Una gran folla si accalcò là intorno gridando: *Abbasso i reazionari! Abbasso il Gaulois! Evviva la Repubblica!* mandando fischi e cantando la *Marsigliese* e il *Ca ira*.

S'infransero i vetri dell'ufficio a sassate, ma accorsero numerose guardie ed operarono parecchi arresti.

Ciò valse ad irritare la moltitudine che intanto era ancora aumentata; centinaia di guardie sopraggiunte allontanarono la folla e si dispesero lungo i *boulevards* dove stettero sino a mezzanotte, impedendo ai passanti di agglomerarsi colà.

Dall'egregio dott. Aldo Gennari riceviamo la seguente che non fu ieri pubblicata per mancanza di spazio. Qualche breve appunto esplicativo (poichè parci sia di mezzo un grande equivoco) lo faremo noi se non lo farà il suo contraddittore.

Nella *Gazzetta* d'ieri un signor *X*, dopo di avere parlato a lungo di un articolo del dott. F. Barbicinti che tratta del nostro Castello Estense, scrive che è caduto dalle nuvole quando tre giorni dopo ha letto una Effemeride, nella quale io dico che Nicolò II, fece costruire il Castello stesso per rifuggiarvisi, e per difendersi, nel caso, colle Artiglierie.

Per tutta risposta riporterò le parole testuali di tre storici ferraresi i quali affermano la medesima cosa; e prima quelle di Antonio Frizzi, il quale ne sapeva assai più di noi. Le parole son queste: « Giunto il lavoro al primo cordone « vi fece il Marchese, al dir di un anonimo mss: piantar sopra di notte tempo alcune *Artiglierie*, delle quali l'uso « già da alquanti anni introdotto, cominciava a rendersi famigliare, il che osservando il popolo la mattina vegnente « assai ne rimase atterrito ». (1)

Così scrive il Cittadella: « E dissi di « soli baluardi, o terrapieni, perchè sappiamo che gli Estensi, vi avevano collocate quelle *artiglierie* tanto lodate « ecc. ecc. ». (2)

E il Petrucci « A difendersi infatti da « esterni assalimenti poco avrebbe servito; nè un bastione al di dentro, nè « uno steccato, nè un rivellino al di fuori « lo premuniva: ad offesa soltanto della « Città doveva servire: e bastava se dall'alto delle torri si potesse bersagliarla « con le *artiglierie*; formidabile ritrovato dell'uomo per distruggere più « presto il suo simile, di data non lontana allora, nè da tutti messa in pratica: *Ma dagli Estensi conosciuto e « già usato* ». (3)

Che cosa ne dice il signor *X*, non sono in buona compagnia? Ma lasciando queste attestazioni le quali provano ad esuberanza che non ho detto una corbelleria, e che non c'era nessuna ragione che egli il sig. *X* cadesse dalle nuvole; chi non sa che sotto il nome di artiglieria si comprendeva e si comprende ogni macchina da guerra atta a lanciar projetti ed ogni istrumento guerresco, quali le catapulte, le baliste, i mangani, e simili; e che molto prima dell'invenzione della polvere se ne faceva uso specialmente per la difesa delle piazze e delle fortezze?

Ma all'epoca della erezione del nostro Castello, e vale a dire nel 1385, vi era già la polvere da fuoco. Ed è noto che fu adoperata in Ispagna circa nel 1257; e che le armi da fuoco già si conoscevano e si usavano nel 1331 in Italia, e in Francia nel 1335. Resta adunque provato che gli Estensi fecero costruire il Castello per difendersi dall'ira e dagli ammutinamenti del popolo; che la sua forma stessa, com'era dapprincipio, ne accennava lo scopo; che le artiglierie vi debbono essere state collocate, e non si sarebbero fatte aspettare se fosse venuto veramente il bisogno di adoperarle.

Quanto poi all'invocazione che fa il signor X alla Deputazione di storia patria, mi pare proprio fuori di proposito. Essa ha ben altro da fare, se volesse fare, che mantenere una rappresentanza in tutte le redazioni dei giornali, per vedere e correggere ciò che si stampa. La stampa è libera, ed ognuno scrive e pubblica ciò che vuole. E se dice male, o inesattamente, c'è la critica che ha pure libero il campo. Ma prima però di criticare, bisogna pensarci due volte, ed essere sicuri di dire il vero.

Io per parte mia non mi ci sono mai azzardato, perchè so' per prova quanto sia difficile fare anche mediocremente.

Potrei anche aggiungere che quando un gentiluomo tira in ballo le persone, e in qualche maniera le offende, per prima cosa deve scoprirsi e declinare il proprio nome; e dovrebbe pur cessare una buona volta il sistema delle imboscate e dei tiri birboni sotto un comodo X o Y.

Ma io sarò soddisfatto se, per quanto mi riguarda, egli il signor X, rimarrà persuaso che di noi due è lui quello che ha sbagliato.

5. 10. 85. A. GENNARI

(1) Memorie per la Storia di Ferrara Volume 3, pagina 373.
(2) Il Castello di Ferrara — Pag. 9.
(3) Il Castello di Ferrara — Pag. 17.

Questa è la parte sostanziale ed accettabile di una lettera fremebonda che c' indirizza il signor dott. Azzolini:

Gentile sig. Direttore

Mi farà somma gentilezza, ove sia per inserire nella *Gazzetta* di dimani queste poche linee:

« La storia non inventa, quindi se il « sottoscritto sino ad ora dette alle stam- « pe qualche cosa di *patria storia*, gli « fu giuoco forza di citare scritti ora di « un storico, ora d' un altro; in quella « guisa che il signor *X* avrà egli pure « fatto, scrivendo, altrettanto. — Ecco « in che consistono le *Rapsodie Azzo-* « *liniane*, così gratuitamente sentenziate « dal signor *X!* »

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 28 *Settembre*

Mette a disposizione del Sindaco di Codigoro L. 500 da erogare in generi alimentari per distribuirli ai colpiti del colèra ed alle loro famiglie.

Approva il verbale della conferenza tenuta il 21 corr., a Rovigo fra i Rappresentanti di questa Provincia e quella Deputazione, relativamente agli accordi per la soppressione del pedaggio sul ponte di chiatte a Pontelagoscuro, e lo ritorna firmato dai sullodati rappresentanti.

Assicura la Deputazione provinciale di Bologna che proporrà al Consiglio provinciale di optare per la legge 27 Aprile 1885 riguardo alla ferrovia Cento-S. Pietro in Casale, ed inviterà i Comuni di Cento e Pieve a fare altrettanto.

Partecipa all'on. sig. Buosi Luigi consigliere provinciale la ottenuta nomina a revisore del conto consuntivo 1884.

Esprime parere favorevole alla domanda del Comune di Cento per derivare acqua del Reno.

Si pronuncia pure favorevolmente intorno alla domanda del sig. Quaranta per la ricostruzione di un suo molino in Po.

Conferma il suo assenso alla nomina del Brighenti a sostegnante a Valpagliaro.

Assegna il compenso che stima congruo per un voto legale occorso all' Amministrazione.

Interessa il sig. Sindaco di Ostellato a promuovere dai Consigli comunali interessati nella manutenzione della strada Matrana deliberazioni analoghe alle convenzioni che annunzia intervenute al riguardo di detta manutenzione, per potere procedere agli atti necessari a devenire alla modificazione dello elenco delle strade provinciali.

Interessa il sig. Capitano dei R. Carabinieri a far conoscere se siavi difficoltà che nel cancello della caserma dell'arma in Comacchio la lamiera che vi è stata posta all'esterno sia invece applicata nella parte interna.

Determina di non potere soddisfare a due domande di esonero della tassa scolastica avanzata da due alunni dell' Istituto tecnico.

CRONACA

Il cholera in provincia. — A Mezzogoro un caso e due morti. — A Copparo (frazione) un caso.

Il R. Prefetto e il Comm. Noghera nella loro visita a Ruina non hanno potuto che lodare lo zelo spiegato da quel Delegato Comunale, dal medico Dott. Turolli, dal Comitato di Soccorso, e dal Municipio Copparese, trovando poi specialmente encomiabile la misura adottata, e già incominciata, di una radicale ripulitura delle case, previo scrostamento dei muri e abbruciamento degli effetti serviti ai colpiti del morbo.

Visitati il lazzaretto e le case degli ammalati, il Prefetto ha distribuito personalmente soccorsi e ha dato al Municipio altre lire 1000 per estendere il beneficio delle cucine economiche alle famiglie miserabili anche non colpiti dal cholera.

Gara di carità. — È proprio commovente lo scorgere come anche all' infuori della nostra città si manifesti un pietoso slancio caritatevole a prò dei sofferenti di Codigoro e Copparo. Abbiamo già dato notizia delle largizioni del Duca Torlonia Presidente del Comitato Romano e della *Perseveranza*. Facciamo menzione oggi delle Casse di medicinali e indumenti mandate dal Comitato Milanese e delle generose offerte raccolte dalle patriottiche città di Imola e Lugo.

Grazie a tutti in nome dei poveri beneficati.

Consiglio Comunale. — Resoconto quasi stenografico della 1ª Adunanza, sessione d' Autunno, 2ª invito — 6 Ottobre 85.

Presiede l' assess. Masi, in assenza del R. Sindaco che sta godendo gli ozî di Capua..., a Cona.

Variazioni sull' ordine del giorno eseguiti cogli stessi *motivi*, dai soliti... suonatori, *presenti* 39.

Eccone i nomi: Avogli, Balboni, Boldrini, Borsari, Borsatti, Brondi, Buosi L., Caroli, Casotti, Cavalieri, Deliliers, Ferraresi, Finzi, Forlani, Galavotti, Gatti F., Ghedini, Ghirlanda, Gigliòli, Grillenzoni, Grossi, Magnoni, Martinelli, Masi, Mayr, Novi, Pasetti, Pirani, Prosperi, Ravenna G., Ravenna L., Revedin, Righini, Saracco, Saratelli, Scutellari, Turbiglio, Vassalli, Zuna.

1. *Preludio*. Si leggono dal segretario, in chiave di baritono, le deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta Municipale, durante le ferie, e vengono tutte approvate compreso l' acquisto della legna per le invernate 85-86 e 86-87, che poteva a tempo debito figurare nel Bilancio preventivo.

2. *Intermezzo*. Si delibera ufficiare il dimissionario cons. *Peppino Agnelli*, perchè receda dalla emessa rinuncia, fidando sulla mansuetudine degli *agnelli*.

3. Id. Si fanno pure uffici - non funebri - all' ass. sup. Deliliers rinunciatario, il quale - presente - insiste sulle date dimissioni.

4. *Pezzo.... concertato*. Si passa alla nomina di 5 Assessori in surrogazione di un assessore effettivo *scaduto* di carica per essere *scaduto*, (come dice il.... Programma) dall' ufficio di Consigliere, e di altri quattro che debbono essere *rinnovati*, ossia *rimessi a nuovo* e lo sono infatti i signori:

Masi conte Cosimo con voti 28 - Cavalieri avv. Adolfo 28 - Martinelli prof. Giovanni 27 - Magnoni conte Alberico 24 - Pareschi cav. Luigi 19.

Cabaletta. Riescono assess. supplenti Vassalli avv. Giovanni con voti 32 Pasetti dott. Girolamo 25.

Alla prima votazione prendevano parte 31 Consiglieri, alla seconda 35.

5. *Arioso*. A Revisori del conto consuntivo sono eletti: Pirani, Mantovani avv. Virgilio, Turbiglio.

6. a membri della Cong. di Carità: Poli dott. Gaetano e Bellonzi G.

7. a membro degli Orfanatrofi e Conservatori.... non musicali: Scutellari dott. cav. Girolamo.

8. a compiere una delle opere della misericordia spirituale, quella di visitare i carcerati, l' avv. Guglielmo Ruffoni, scadente di carica, riconfermato alla quasi unanimità.

9. *Andante*. A membro dell' Amministrazione del Luogo Pio Esposti e maternità viene eletto il sig. avv. Guido Borsari.

Allegro. A membri della Commissione sanitaria - a rigore di logica - riescono quattro medici i dott. Ferraresi, Gatti, Ravenna, Bennati ed un chimico - che fuora mancava - il prof. Ercole Ludovisi.

11. *Pizzicato*. A membri della Commissione di Sindacato delle tasse: i signori Franchi-Bononi, Mayr, Casotti, Brondi, Ancona, Nagliati.

12. *Andante mosso*. Nomina della Giunta Comunale di statistica.

« *Si scopron le tombe si - levano i morti* » ossia si rieleggono - in blocco - quelli scaduti.... poichè l' affare comincia a farsi.... lungo.

13. *Notturno*. A far parte della commissione sulle petizioni è eletto l' avv. Geno Galavotti.

14. a Delegato Forestale il sig. Bonetti Luigi.

15. a membro della Direzione provinciale del tiro a segno il Capitano Gatti-Casazza.

16. *Recitativo*. Si delibera ufficiare l' ing. Forlani Gaetano perchè desista dalla reiterata rinuncia a membro della Direzione Teatrale.

17. *Pezzo fugato*. Senza discussione si approva il progetto di spesa per un nuovo sistema di illuminazione a gas nel Teatro Comunale.

L' Orologino dell' aula Consigliare segna omai le 4 20 — i Consiglieri, visto che non hanno una possibile *ritirata* — prendono la *fuga* generale ! !

E con questo *pezzo fugato*, termina il Prologo dell' opera... Municipale.

Il pubblico mancava quasi del tutto, quindi non ci furono nè fischi, nè battimani.

Ci vedremo dopo il solito intervallo.

Il Reporter N. 1.

Sottoscrizione a favore dei colerosi e delle famiglie povere nei Comuni di Copparo e Codigoro.

7ª *Lista*

Società Operaia di m. s.	L.	50 —
	L.	50 —
Liste precedenti		2368 50
a tutto jeri	L	2418 50

L'Amministrazione dell'Arcispedale di Sant'Anna ci prega a voler segnalare l'alargizione di Lire Cento fatta al Pio Istituto dal Conte Comm. Alessandro Zannini in morte della compianta sua genitrice. — Al benefattore l' Amministrazione esprime le più vive grazie e riconoscenza imperatura.

Un valente cultore delle mediche discipline è il dott. Procolo Baldassari nostro concittadino e medico-chirurgo comprimario in Cervia. Non è la prima volta che registriamo la eco dei caldi elogi che ci giungono da quella città al di lui indirizzo. E ancora oggi ci perviene notizia di due brillanti operazioni da lui felicemente compiute su d' uno stesso paziente: l' asportazione della glandola sotto mascellare destra per degenerazione cancerosa e l' asportazione del cancro dei fumatori.

Gli amici che ci scrivono da Cervia preghiamo, di fare anche per noi gratulazioni ed augurj al dott. Baldassari.

Da Viadana. — A conferma del registrato magnifico successo ottenuto in quel teatro sociale dalla bravissima Guerrina Fabbri, ci piace di riprodurre il seguente brano di una corrispondenza alla *Stella d' Italia* d' oggi:

« Ma la *petite mignonne* del pubblico è la sig. Guerrina Fabbri (Orsini). Questa distintissima artista possiede un tesoro di voce, di agilità, di intonazione. E debuttante, eppure la credereste una vecchia artista, tanto è sicura e padrona della scena. Educata ad una perfetta scuola sa esprimere con grazia ed accentare con robustezza.

« Ha una voce melodiosa, uguale, pastosa ed una facilità rara nell' emissione delle note e nei passaggi dal grave all' acuto.

« Il pubblico l' accoglie sempre con entusiastici applausi e volle il bis del brindisi, dal quale la signorina Fabbri sa ricavare effetti nuovi. »

Incendio. — Nelle ore ant. del 3 corr. nella possessione *Magnanina* di Fossalta (Copparo) si manifestò il fuoco ad un fienile di proprietà del Comune di Ferrara, tenuto in affitto dal sig. Menerbi Settimo, ed in breve le fiamme distrussero parte del fabbricato e tutti i foraggi ivi esistenti, causando sul primo un danno di L. 2000, e per l' affittuario L. 1900 in foraggi distrutti.

L' incendio si ritiene casuale.

In questura. — Nelle ore pom., di ieri per cura dell'ufficio di P. S. veniva trattenuto in arresto il pregiudicato B. G. ritenuto colpevole di furto, e per aver declinato falso nome, all'atto in cui stava impegnando un anello d'oro, forse rubato.

— Il proprietario e conduttore della pubblica vettura N. 28, A. Tassinari l'altra sera, fuori di Porta S. Giorgio, stava aspettando due passeggieri ivi fermativi, quando un ladruncolo sconosciuto gli involava un vecchio cappotto del valore di L. 10 che teneva in propria vettura, senza che l'automedonte si accorgesse di nulla.

— A Massafiscaglia un furto di pollame a danno dell'albergatore Pietro Saladini.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Ottobre

Bar.º ridotto a 0º		Temp.ª min.ª	10º, 9 c
Alt. med. mm. 761.19		» mass.ª	22º, 9 c
Al liv. del mare 763 21		» media	16º, 2 c

Umidità media: 73º, 9 Ven dom. S

Stato prevalente dell' atmosfera:

Nuvolo, Sereno, Nebbia rara all' orizzonte

7 Ottobre — Temp. minima 11º 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Ottobre ore 11 min. 51. sec. 6

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

Gli eredi del compianto cav Isaia Vitali porgono i più vivi ringraziamenti alle onor. Rappresentanze dei pubblici Uffici, degl' Istituti e delle Associazioni, e a tutti i cittadini che col loro concorso contribuirono a rendere solenni le onoranze funebri dell' amato estinto.

(Comunicato)

Vigarano Mainarda

Lode ben meritata è dovuta all'egregio signor **Eugenio Cariani** distintissimo maestro filarmonico che dei suoi successi, della sua abilità grandissima, allieta sempre questa popolazione. — Nuova prova egli ne ha dato testè dirigendo in modo impareggiabile la messa Cantata e i concerti della brava società *L'Unione*. Sono certo di farmi eco del sentimento universale esprimendogli pubblicamente questo nuovo attestato di ben dovuta stima e di sincera ammirazione.

N. N.

Telegrammi Stefani

Copenaghen 6. — Lo Czar si decise a ricevere la deputazione bulgara, ma non ha dissimulato il suo malcontento pei fatti della Rumelia; ricusò di dare incoraggiamento, dichiarando che l'Europa scioglierà la questione.

Madrid 6. — I giornali dicono che il Papa dovrà soltanto decidere se la sovranità delle Caroline spetta alla Spagna. Le altre questioni secondarie si scioglieranno direttamente fra Madrid e Berlino.

Bruxelles 6. — Informazioni da fonti autorevoli permettono di smentire il dispaccio da Berlino allo *Standard* che il Belgio sia deciso a ritirarsi al 1° gennaio 87 dalla convenzione monetaria latina.

Parigi 6. — Una nota del prefetto della Senna dice che ignoransi ancora i risultati di 333 sezioni.

Londra 6. — Il *Times* dice che Bismark vuole il mantenimento del trattato di Berlino e che la posizione di Kalnoky compromessa perchè incoraggiò la Serbia.

Atene 5. — La corazzata *Giorgio*, la fregata *Hellas* e l'incrociatore *Miahlis*, due corvette e cinque torpediniere sono già armate e formeranno la prima squadra. Si armeranno altre navi.

Londra 6. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: Molte truppe turche marciano verso la frontiera serba.

Lo *Standard* riceve da Berlino: Le potenze si sono accordate per consigliare la Porta a riconoscere l'unione della Bulgaria con la Rumelia sotto l'alta sovranità della Porta. I reclami degli altri Stati balcanici per un ingrandimento territoriale non furono nè ammessi nè incoraggiati. La stessa Austria acconsentì a ritirare l'appoggio che dava alla Serbia. Se questi Stati non cedessero alla persuasione si ricorrerà alla forza per farli stare tranquilli.

Atene 6. — Nell'accidente avvenuto sulla ferrovia di Corinto vi furono sette morti ed una ventina di feriti.

Del mattino

Parigi 6. — Nuova dimostrazione stasera davanti l'Ufficio del *Gaulois*. Gridi di viva la repubblica abbasso il *Gaulois*. Fu cantata la marsigliese. Nessun incidente grave.

Vienna 6. — Kalnoky diede un pranzo in onore di Robilant. Intervennerovi, Taafe Dekallay, gli ambasciatori di Germania, Inghilterra, Francia, Russia, Turchia e il personale dell'ambasciata Italiana.

Parigi 6. — Risultati di 89 dipartimenti: 135 repubblicani, 175 conservatori; 226 ballottaggi; mancano i resultati della Senna. I Conservatori erano nell'ultima legislatura 91; guadagnano quindi fino ad ora 84 seggi. Le Colonie nomineranno i loro 10 deputati Domenica. I Ministri Legrand Hervè nonchè il sotto Segretario di Stato Rousseau che non furono rieletti sono dimissionari.

Il Direttore C. BORGHETTI